

# La Biosicurezza nella nuova strategia comunitaria

L'Europa affida le misure di biosicurezza agli allevatori. Una svolta epocale per il settore zootecnico, che aumenterà la domanda di assistenza tecnica specializzata e porterà alla ridefinizione dei ruoli e delle responsabilità delle Autorità competenti e dei veterinari privati.

di Gaetana Ferri

*Ministero della Salute, Direttore Generale della sanità animale e del farmaco veterinario*

e Nicola Santini

*Ministero della Salute, Centro Nazionale di Lotta ed Emergenza contro le malattie animali*

**L**e valutazioni sulle politiche di sanità animale attuate in Europa tra gli anni '90 e gli inizi degli anni 2000, sebbene abbiano evidenziato numerosi punti di forza riconducibili ad un sistema efficace nel predisporre misure idonee alla pronta risoluzione delle crisi, al contempo, hanno messo in risalto anche i principali limiti, in particolare quelli relativi alla sfera finanziaria. Basti pensare che tra il 1997 e il 2005 la CE ha speso circa 990 milioni di euro per la sanità animale, di cui il 59% destinato alla Gran Bretagna per le misure adottate conseguentemente all'epidemia di Afta epizootica (FMD) occorsa agli inizi del 2001 (Grafico 1).

La Commissione, pertanto, ha ritenuto doveroso intraprendere un percorso di revisione delle politiche di sanità animale nell'intento di migliorare gli aspetti preventivi di un approccio fino ad allora focalizzato prevalentemente sulla pronta reazione ai pericoli che man mano si presentavano.

Prevenire, tuttavia, è un'operazione complessa, la cui riuscita, in qualsiasi contesto, necessita di un'approfondita analisi volta ad evidenziare i punti critici e le debolezze di un sistema. Nel campo della sanità animale europea, l'analisi di sistema è resa ancor

più complicata non solo dal dinamismo intrinseco del settore, ma anche da una serie di variabili aggiunte, quali gli intercorrenti cambiamenti climatici, la globalizzazione dei mercati e non da ultimo l'evoluzione sociale e politica dell'Unione Europea stessa, che vede tra i fattori più impattanti l'amplificarsi delle differenze tra gli standard nazionali, dovuti ai processi di allargamento dell'UE e alla modifica degli strumenti legislativi stabiliti dalla ratifica del Trattato di Lisbona.

In tale contesto le misure di biosicurezza rappresentano il prin-



cipale strumento per l'attuazione di una politica preventiva. L'applicazione di corretti sistemi di gestione degli allevamenti, così come il rispetto di adeguati standard strutturali, permette, infatti, di prevenire l'incursione e limitare la diffusione degli agenti patogeni negli allevamenti. L'esperienza italiana, in forza delle caratteristiche di Paese importatore di animali da vita, ha permesso, inoltre, di promuovere l'approccio secondo cui le misure di biosicurezza necessitano di essere attuate in sinergia con i sistemi di identificazione e registrazione degli animali (tracciabilità) in un contesto ove la sorveglianza sanitaria è applicata correttamente. Tale approccio permette al sistema di acquisire capacità più idonee alla riduzione anche di ciò

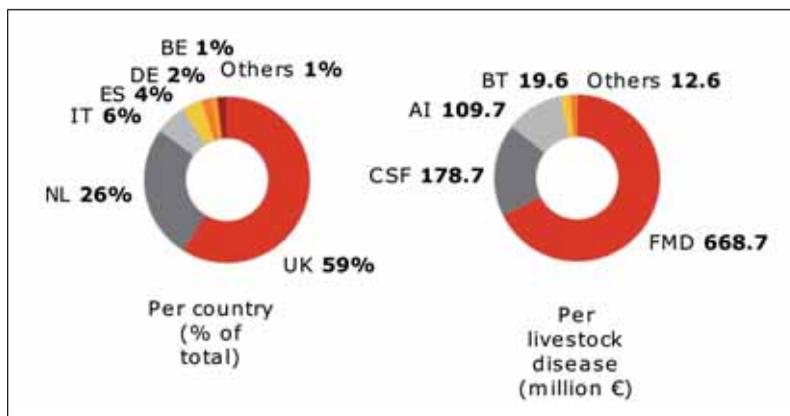


Grafico 1 - Spese per emergenze veterinarie (1997-2005)  
Fonte: Evaluation of the CAHP - Final Report .

che è considerato come il principale fattore di rischio per la diffusione delle malattie contagiose: la movimentazione degli animali vivi.

## UN ESEMPIO: LA BTV

In un Paese come il nostro, che introduce mediamente più di 50.000 partite di capi bovini per anno, di cui la stragrande maggioranza, più di un milione di capi solo dalla Francia (Relazione sulle attività degli Uvac), i processi di tracciabilità delle movimentazioni animali si sono rivelati fondamentali per prevenire la diffusione di numerose malattie, comprese quelle trasmesse da vettori, come ad esempio la Blue Tongue. In quest'ambito, le misure di biosicurezza da sole risultano meno efficaci proprio per la carenza di strumenti in grado di limitare l'azione diffusiva degli insetti vettore.

A tal proposito, uno studio condotto dal Centro di Referenza nazionale per le malattie esotiche presso l'Izs di Teramo, dimostra come il rilevamento, tra la fine del 2007 e l'inizio del 2008, di alcune positività per il virus BTV8 in Italia settentrionale è correlabile alla presenza di aree con maggior densità di bovini introdotti da territori francesi sotto-



Nel 2007 la Commissione Europea ha presentato ufficialmente una nuova *Animal Health Strategy* (2007-2013) basata sul semplice concetto "prevenire è meglio che curare". Tale iniziativa prende spunto dalle importanti crisi verificatesi sul territorio europeo in materia di sanità animale (BSE, Afta, Influenza aviaria), le cui conseguenze hanno impattato notevolmente sul benessere degli animali, sull'economia del comparto zootecnico e sull'intera società. Con il contributo del *know how* italiano si arriverà ad una *New Animal Health Law*, che ridisegnerà i principi generali della salute animale. Nella foto: Gaetana Ferri, relatrice alla *Biosecurity Conference* organizzata dalla Fnovi (11 giugno, Terrasini, Pa).

posti a restrizione per Blue Tongue e nei quali, con ogni probabilità, vi era in atto circolazione virale non notificata sull'apposito sistema informativo europeo Eubtnet (Figura 1).

Tale esperienza permette di dimostrare come la sinergia tra i nostri accurati sistemi di epidemia-sorveglianza (pronta individuazione dei soggetti positivi) e la scrupolosa identificazione e registrazione degli animali (rintracciamento delle movimentazioni effettuate) può tradursi in un efficiente sistema preventivo capace di incrementare l'efficacia delle misure di biosicurezza anche nei casi ove queste ultime risultano meno incisive.

## VERSO UN REGOLAMENTO UE

I risultati di questi e numerosi altri studi scientifici effettuati in Italia, hanno permesso di arricchire il *know-how* comunitario che è alla base delle attività di revisione previste dalla *New Animal Health Strategy*. Tra queste, la più importante è senza dubbio la creazione di un nuovo quadro normativo per la sanità animale (*New Animal Health Law*) che ridisegnerà i principi generali della salute animale, le norme sanitarie per la movi-

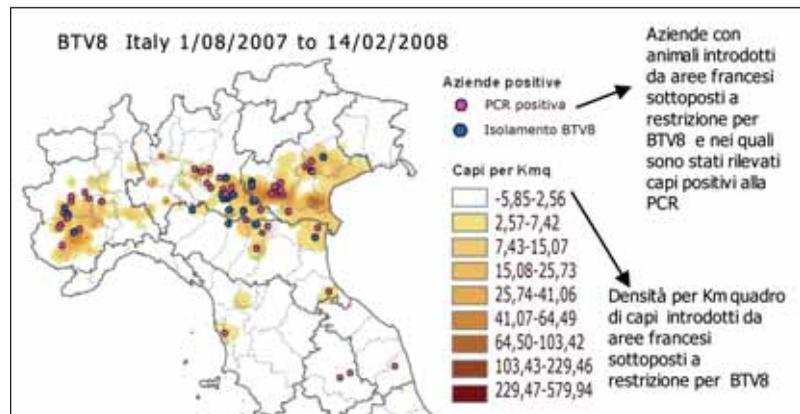


Figura 1

Fonte: Centro di riferimento nazionale per le malattie esotiche presso l'Istituto Zooprofilattico Caporale di Teramo.

mentazione degli animali e dei loro prodotti nell'UE e nel commercio internazionale, nonché i principi e le misure per il controllo delle malattie.

Nel corso dei lavori preparatori per la definizione di una bozza di Regolamento preposto a tal fine, le misure di biosicurezza sono state ricondotte alla responsabilità degli allevatori. Tale principio costituirà una svolta epocale per il settore zootecnico il cui impatto dovrà essere adeguatamente supportato sia in termini di flessibilità dei requisiti richiesti, sia in termini economici.

L'innovazione introdotta dalla nuova strategia per la salute degli animali, compreso il miglioramento delle misure di biosicurezza, porterà ad una ridefini-

zione dei ruoli e delle responsabilità degli operatori del settore, delle Autorità competenti e dei Veterinari privati. I nuovi oneri degli allevatori aumenteranno la domanda di assistenza tecnica specializzata nella gestione del bestiame, cui i veterinari privati dovranno far fronte ponendosi in modo equilibrato tra le esigenze sanitarie e quelle aziendali. ●

La Fnovi ha accreditato la Biosecurity Conference nel Vet2011, per i 250 anni dalla nascita della scienza medico-veterinaria.

La prevenzione, sebbene comporti un aumento dei costi generali della gestione cosiddetta in "tempo di pace", permette di ridurre drasticamente i ben più onerosi costi derivanti dalle epizootie

